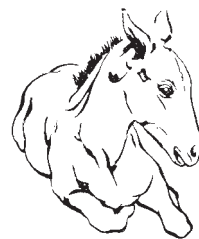


MEMORIE DE **IL TROTTATORE**

RIVEDIAMOLI SUL WEB

a cura di LUCIO CELLETTI - l.celletti@anact.it



Un venerdì di giugno, era il 1998, arriva presso la Segreteria dell'Anact, una triste e temuta notizia: è morto Giuseppe Prà, una delle figure più importanti dell'allevamento italiano del trotto del XX secolo. A 10 anni esatti dalla sua "assenza" vorremmo ancora ricordare questo grande personaggio dal portamento solo apparentemente austero che sapeva, per una dote inna-

ta, proporzionare modestia e carisma nelle dosi più giuste.

Prà ebbe il non facile compito di essere il Presidente dell'Anact dopo vent'anni di Presidenza Cacciari; era un trotto che stava acquistando la consapevolezza di dover unire alla passione, uno spirito imprenditoriale: programmazione, selezione, mercato, obiettivi per rispondere alle aspettative dell'ambiente. Erano, se vogliamo, i prodromi di quel cambio radicale di

mentalità che si sarebbe maggiormente evidenziato nel corso dei successivi anni Ottanta.

Prà divenne socio Anact nel 1939, è stato Consigliere Anact dal 1948 al 1965, successivamente Vice-Presidente fino al 1972, indi Presidente dal 1972 al 1978, tornando ancora nel Consiglio dell'Associazione dal 1987 al 1993. In un arco di trent'anni è stato più volte Consigliere Encat ed Unire. Ma prima ancora aveva

RICORDANDO

GIUSEPPE PRÀ



Giuseppe Prà al centro con Guido Berardelli (a sinistra) e Carlo Cacciari

avuto grande merito nella salvaguardia del patrimonio ippico, così vessato dalla Seconda Guerra Mondiale.

Contemporaneamente alla sua attività di dirigente, i cavalli da lui allevati hanno raggiunto costanti risultati, con al vertice Toni Pra, Checcho Pra, Dai Pra. L'archivio Luce ci consente di poter vedere una serie di affermazioni significative di Checcho Pra, il Piemonte 1956, il Villa Glori 1957, l'Australia 1958. Il ricordo delle imprese di Checcho Pra ci consente di accomunare nel ricordo anche Vivaldo Baldi, recentemente scomparso.

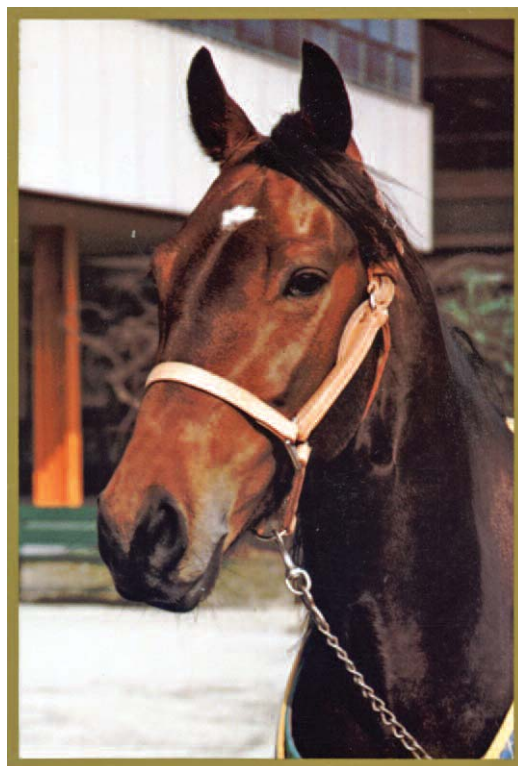
Arrivò l'era di Dai Pra, che ben presto si affermò fra i protagonisti della leva 1981. Nel periodo immediatamente precedente al Derby, Ermanno Mori, Direttore della rivista, pubblicò un magistrale profilo di Giuseppe Prà, qui riproposto ampiamente.

La mattina del Derby 1984, Giuseppe Prà passeggiava nervosamente nei corridoi dell'Associazione. Ore di attesa che per il nostro allevatore devono essere sembrate uno stilloidico. Dai Pra era tra i principali favoriti (dopo un netto successo nell'Elwood Medium era

Dai Pra in primo piano

arrivato secondo dietro Darioz nel recentissimo Nazionale) e questa era l'occasione di una vita. Tra l'altro proprio quell'anno il Derby tornava alla collocazione estiva notturna nel mese di luglio, quindi l'attesa non si sarebbe risolta, come di consueto, nello spazio di un pomeriggio ma sarebbe proseguita anche per tutta... la sera! Ore interminabili che finalmente si chiudono con la corsa e con l'agognata vittoria.

Al termine della gara Prà, appariva sollevato, il volto bianco (senza irriverenza, come l'elegante giacca portata nell'occasione) lasciava scorgere tutta la tensione vissuta che di colpo si era stemperata in una gioia composta. Una sola frase ripetutamente accompagnava la sua commozione, quella che ogni allevatore vorrebbe pronunciare dopo ogni Nastro Azzurro; "Abbiamo vinto il Derby!"



Attualmente l'Allev. Prà continua, grazie al figlio Orazio, la propria attività con la fattrice Festa Pra.

Caro Prà, l'Anact non ti ha dimenticato e queste poche righe, vogliono essere un modesto omaggio al tuo operato.

I PRÀ

di **ERMANNÒ MORI** (dal *Trottatore* n. 5/6 - 1984)

Oggi risplende di fulgida luce "Dai Pra" (1.16.8), che ha vinto su tutte le piazze ed ha siglato l'ultimo "Elwood Medium". Vittoria in casa da fare impazzire di gioia Giuseppe ed Orazio Prà. Si sta avvicinando il Derby del 1984. Perdonateci amici allevatori che ci leggete se noi tifiamo sfacciatamente per "Dai Pra". L'ha prodotto il nostro ex Presidente, l'ha tirato su giorno dopo giorno il figlio Orazio nella tenuta "Le Giare", sulla laguna Veneta di Dolo, tra Padova e Venezia, dove da sempre i Prà fanno gli agricoltori.

Ma prima di Dai Pra, tra cento buoni cavalli, ci sono stati due grandi campioni che meritano qualche parola in più: "Toni Pra" e "Checcho Pra". Entrambi figli di Greta Garbo (l'attrice dei nostri tempi e del nostro cuore) e con padre, per il primo, Guy Fletcher e, per secondo Mighty Ned.

Toni Pra, record 1.19.1, ottimo in quell'epoca, vinse molte corse ma la sua importanza sta nel fatto che batté ripetutamente gli ottimi americani Egan Hanover, Hit Song e Scotch Thistle. Ca-

vallo di gran fondo e di carattere esemplare ebbe in Orlando Zamboni il preparatore accorto e diligente.

Checcho Pra (1952-1.17.8) fu cavallo famoso su tutte le piste dove spopolò con le sue molte vittorie classiche, battendo i migliori della sua età, spesso i cavalli americani, e più di una volta, il grandissimo Tornese..

Il cavallo domato ed addestrato alle "Giare", passò ad Orlando Zamboni, poi fu acquistato da Brenno Venturi di Bologna con l'intento di adoperarlo come galoppino di Comacino. Venne affidato a Finn. In un Premio Europa, impegnato Finn con Invernone, Checcho fu improvvisato da Vivaldo Baldi e vinse a sorpresa, stracciando tutti gli avversari. Da quel momento trovò nel guidatore toscano l'interprete ideale e si comportò da protagonista su tutte le piste. Testa d'oro e cuor di leone, entusiasmo per tutta la generosità: anche quando pareva finito, trovate le energie per l'ultima zampata vincente.

Ma dopo Giuseppe Prà allevatore e proprietario, noi pensiamo



Dai Pra (profeta in patria) s'impone nell'Elwood Medium 1984: a destra (vicino al cerchietto rosso) l'esultanza di Giuseppe Prà.

sia giunto il momento di mettere in risalto l'opera del "Dirigente Ippico".

Ricordo innanzitutto Giuseppe Prà intento a salvare i cavalli dalla cattura dei tedeschi, con il rischio della vita, muovendoli continuamente su capannoni galleggianti, tra il dedalo dei canali della Laguna.

E, finita la guerra, Beppe Prà si scalmava ad organizzare corse per dilettanti nell'ippodromo ricavato sulla pista di casa. Inferiorato dall'esito delle corse, crea un Circuito Veneto del Trotto (anno 1955/56), che ridona forza e speranza a tutti gli allevatori della zona. Con pochi soldi ottenuti da Renzo Orlandi, Presidente dell'ENCAT, nelle plaghe dove era stata sempre viva la passione del Trotatore (Lonigo, Conselve, Montagnana, Treviso), Beppe nomina comitati locali di corse ai quali fornisce premi e materiale per imbastire, in quattro e quattr'otto, la riunione: 20 picchetti, 4 tabelloni, 2 serie di numeri da attaccare ai cavalli; biglietti dell'ingresso e per il totalizzatore.



Con le corse ormai bene avviate Giuseppe Prà si inserisce sempre più nelle faccende ippiche.

Consigliere dell'Associazione Allevatori da lunga durata, diviene, con grande merito, Vice Presidente ed, infine, per votazione unanime, Presidente.

Giuseppe Prà fu il fautore primo delle Rassegne che sempre direbbe, girando l'Italia in lungo e in largo, distribuendo diplomi e medaglie, ma soprattutto consigli su come allevare bene, su come scegliere padre e madre. Non c'è anziano allevatore che non abbia ricevuto una parola di premuroso incoraggiamento, su suggerimento utile ed un saluto caloroso dal commendator Prà. Oggi l'uomo è tra le massime autorità ippiche, ma il suo peso morale, ben rilevante non deriva dalla carica ricoperta, bensì dalle qualità umane che, sotto una veste di modestia, possiede con dovizia.

Gli sono stato a fianco per tanto tempo, lo sono tutt'ora: ho avuto con lui qualche scontro polemico (qualche volta parteggiava troppo per i piccoli allevatori), ma posso assicurare che poche persone ho conosciuto così probe, così serie, così appassionate del cavallo, quanto il nostro passato Presidente. Ed ho anche potuto cogliere in alcune occasioni, pudicissimi accenni di tenerezza di Beppe Prà verso i suoi familiari e particolarmente verso il figlio Orazio per il quale, ad ogni incontro, cerca foto, libri, cimeli di cavalli. Ed ora di queste qualità mi piace parlare pubblicamente perché, ad una persona che ha dato tutta la vita per l'ippica, non par giusto dedicare una medaglia o scrivere un elogio quando non sarà più presente.

Nei successi di Dai Pra c'è il lavoro e la passione di una intera generazione ed in quei nomi di cavalli, dolcemente familiari, c'è la storia di un piccolo allevamento che sulle orme di quanto avevano insegnato i vecchi (Senatore Breda in testa), ha lasciato impronte indelebili nella storia del trotto italiano.

Un barcone mobile dove i Prà nascondevano i trottatori durante la seconda guerra mondiale.